

SILP



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

centocinquanta



1861-2011

del Veneto

Febbraio 2011

**Sicurezza e legalità
Identità Diritti Futuro**

Periodico a cura della Segreteria Regionale del Veneto

via Peschiera 5 - 30174 Venezia Mestre



SCONGELIAMO LA SICUREZZA!

Lettera del Cartello Sindacale al Presidente del Consiglio dei Ministri

Egregio Signor Presidente del Consiglio e Signori Ministri, le Forze di Polizia, ed in particolare la Polizia di Stato, sono oggi un punto di equilibrio fondamentale sia nella gestione delle tensioni sociali, generate dalla crisi che ha investito il Paese, che nel passaggio dal vecchio sistema al nuovo senza traumi.

Alla stessa stregua esse rappresentano, così come dimostrato anche dagli ultimi sondaggi circa il gradimento dei cittadini nei confronti delle Istituzioni che vede le Forze di polizia in vetta alla classifica, un punto di riferimento saldo e irrinunciabile nella

difesa della democrazia e nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica che, siamo certi, è opinione condivisa nel ritenere tali elementi conditio sine qua non anche per il rilancio economico, politico e sociale dell'intero Paese.

Tuttavia, rispetto ai sacrifici e agli impegni richiesti c'è, in modo sempre più crescente e consapevole, l'impressione negli operatori che da parte del Governo non vi sia la dovuta attenzione ai problemi che riguardano i lavoratori e lo stesso funzionamento del Comparto Sicurezza.

I drastici tagli che sono stati ope-

rati con la legge 122/2010, che per la prima volta hanno investito il Comparto Sicurezza non solo con le stesse modalità di tutti gli altri Comparti del Pubblico impiego ma anche in misura assai più drastica rispetto ai predetti, sono stati percepiti come la riprova che l'azione del Governo, al di là degli intendimenti e delle promesse, sia totalmente disattenta ai problemi degli operatori della sicurezza e alle esigenze degli stessi. I precetti contenuti nell'articolo 9, comma 1 e 21 della predetta legge, predispongono, di fatto, il collasso del sistema attraverso la sottomissione della funzione

PER CONTARE, IN UN SINDACATO CHE CONTA, ISCRIVITI AL SILP PER LA CGIL

Per essere inoltre sempre aggiornato sulle novità sindacali, su quello che accade nel variegato mondo della sicurezza, per entrare nel sistema servizi della CGIL che ti offre inedite opportunità, visita il sito www.silp.cgil.it

Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

di polizia a logiche più di natura ragionieristica piuttosto che a quelle di reale esigenze di sicurezza che il Paese promana. Pur comprendendo le difficoltà, generate da un quadro complessivo di grave crisi economica e finanziaria, i poliziotti fanno fatica a comprendere come mai, da parte del Governo, non vi sia la dovuta attenzione ai loro problemi e al rispetto degli impegni che ha assunto nei loro confronti, anche attraverso la predisposizione di appositi ordini del giorno approvati all'unanimità dal Parlamento. Per questi motivi, al fine di scongiurare il sentimento e il convincimento, sempre più permeante

te che si sta affermando tra gli operatori del comparto sicurezza e difesa e cioè che la mancata approvazione dell'emendamento che modifica la portata dei commi 1 e 21 dell'art. 9 possa costituire un vero e proprio tradimento nei confronti di chi, ogni giorno, rischia la propria vita per salvaguardare la sicurezza e la democrazia del nostro Paese, siamo a richiedere un atto di coerenza ancorché di coraggio, nel dare attuazione agli impegni assunti nei vari ordini del giorno per ridare le condizioni minime necessarie al funzionamento del sistema sicurezza.

Signor Presidente e Signori Ministri, la previsione per ogni singolo poliziotto di non poter superare, negli anni 2011, 2012 e 2013, il trattamento economico complessivo ordinariamente spettante nell'anno 2010, comporta che eventuali servizi aggiuntivi quali l'ordine pubblico, il lavoro straordinario oppure le indennità statuite per legge relativamente a determinati tipi di impiego (servizio esterno, lavoro notturno, etc...) verrebbero non corrisposti qualora cumulando gli stessi con il trattamento economico fonda-

mentale si avrebbe una somma superiore a quanto complessivamente percepito nel 2010. Ciò significa che ai poliziotti, oltre a tutti i sacrifici che già affrontano da tempo anche attraverso l'anticipo quotidiano dalle loro tasche dei soldi per garantire i servizi di missione (indagini di polizia giudiziaria per contrastare la criminalità organizzata, cattura latitanti, accompagnamento per espulsioni dei clandestini extracomunitari ect.), è chiesto anche di lavorare gratis. Il rischio è quello di una paralisi del sistema sicurezza!

I poliziotti non possono ancora una volta essere umiliati ed offesi, costretti a rischiare la vita e di fatto a limitare l'azione delle funzioni che sono attribuite loro per legge, senza alcun rispetto per la loro funzione e la loro dignità.

Vi invitiamo, pertanto, ad un fattivo e concreto interessamento affinché si trovi l'auspicata e promessa soluzione alle problematiche enunciate, significando che i sindacati firmatari che si riconoscono nel "cartello" non lasceranno nulla di intentato per tutelare i diritti del personale delle Forze dell'Ordine e, di conseguenza, la sicurezza dei cittadini italiani.

Valutazione dello STRESS lavoro-correlato avvio dal 31.12.2010



La Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30 dicembre 2010 ha pubblicato il COMUNICATO del MINISTERO DEL LAVORO contenente le Indicazioni per la valutazione dello stress lavoro-correlato, approvate in data 17 novembre 2010 dalla Commissione consultiva per-

manente per la salute e sicurezza sul lavoro.

Le suddette indicazioni metodologiche, sul corretto adempimento dell'obbligo di valutazione il rischio di cui all'art. 6, comma 8, lettera m-quater, e 28, comma 1-bis, d.lgs. n. 81/2008 e s.m.i, sono reperibili nel sito Internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it/Lavoro) all'interno della sezione "Sicurezza nel lavoro".

E' bene precisare che le stesse rappresentano il livello minimo di attuazione del citato obbligo per tutti i "datori di lavoro" pubblici e privati e, secondo le linee guida tracciate dal Ministero del Lavoro, il termine del 31 dicembre 2010 di decorrenza dell'obbligo è inteso come data di avvio della valuta-

zione dei rischi. La tempistica di applicazione e la programmazione operativa potrà travalicare questo termine, ma i tempi definitivi dovranno essere indicati nel documento di valutazione (interpretazione giuridicamente discutibile). Di cosa si tratta? Lo stress lavoro-correlato viene descritto all'articolo 3 dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004 - così come recepito dall'Accordo Interconfederale del 9 giugno 2008 - quale "condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o aspettative riposte in loro" (art. 3, comma 1). E' previsto dall'articolo 28 del decreto legislativo 81 del

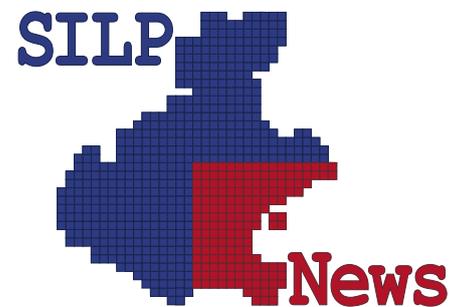
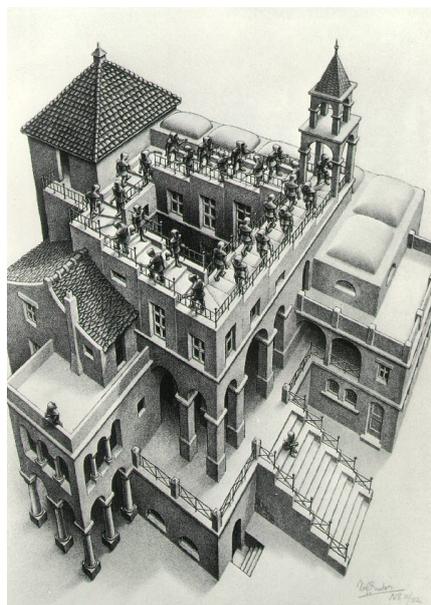
2008, il cosiddetto Testo Unico, con sanzioni per chi non rispetta le regole da 2.500 a 6.400 euro e la reclusione da tre a sei mesi.

Lo stress non è una malattia ma la sua causa: un'esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Nell'individuo lo stress **causa** disturbi psicologici (ansia, depressione, problemi relazionali, incapacità di concentrarsi), disturbi fisici (ipertensione, problemi cardiaci, deficit immunitari) e disturbi del comportamento. Per le aziende e le amministrazioni pubbliche lo stress produce: assenteismo, frequente avvicendamento del personale, problemi disciplinari, comunicazione aggressiva e, di conseguenza, riduzione della produttività, bassa qualità del prodotto o servizio, maggiore frequenza degli infortuni.

Lo stress lavoro correlato, cioè quello **causato** da vari fattori propri del contesto e dal contenuto del lavoro, coinvolge in Europa circa 40 milioni di lavoratori, con costi di assenteismo e di cura che superano i 20 miliardi. Le ragioni dello stress lavoro-correlato sono diverse: aumento dell'incertezza e della precarietà, organizzazione del lavoro (pianificazione dell'orario, ripetuti o improvvisi cambiamenti dell'orario di lavoro, sia giornaliero che a turni, il ricorso al lavoro straordinario, le ferie non godute perché negate, la corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti, carico di lavoro, cattiva gestione dei processi di lavoro, le pressioni della dirigenza, ecc.), le forti emozioni, fattori soggettivi (pressioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di mancanza di supporto le condizioni di salute, l'età, ecc.), ma anche il mobbing e le prepotenze sui luoghi di lavoro, lo squilibrio tra vita e lavoro, la non sufficiente formazione, informazione e partecipazione.

Il direttore del Dipartimento di Medicina del Lavoro Ispesl, Sergio Iavicoli, ha spiegato: "sono soggette a stress da lavoro categorie tradizionali come le professioni sanitarie, gli insegnanti, e le Forze dell'Ordine, anche se di fronte alla frammentazione del mondo del lavoro rimangono coinvolti anche molti lavoratori precari e flessibili e gli over 45". Per tutti questi soggetti, aggiunge l'esperto, "il rischio maggiore, oltre a una serie di disturbi di carattere psicosociale che spesso portano a un utilizzo crescente di psicofarmaci, è rappresentato da quelle malattie che poi correlate passano alla fase della somatizzazione, come ad esempio i disturbi gastrointestinali o cardiovascolari". La valutazione di questo rischio stress, che coinvolge tutte le categorie di lavoratori, dagli agenti ai dirigenti, dovrà essere effettuata, come per tutti gli altri fattori di rischio, dal datore di lavoro, che si avvale del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp), con il coinvolgimento del medico competente e previa consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls/Rlst).

Un altro elemento di estrema importanza è come la valutazione di questo rischio debba sempre essere condotta con la partecipazione attiva e consultazione dei la-



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

voratori e dei loro rappresentanti per la sicurezza (sia sui problemi che sulle soluzioni): si valorizza quindi il ruolo determinante dei RLS. e questo percorso di partecipazione e coinvolgimento deve impennarsi sull'attivazione di specifici percorsi formativi.

La valutazione del rischio Stress lavoro-correlato andrà fatta, non sui singoli lavoratori, ma su gruppi omogenei di lavoratori che rientrano in classi omogenee e sottoposti allo stesso tipo di rischi. Per esempio, per fasce di orario come avviene per i turnisti o per medesime mansioni (es. servizio operativo).

La valutazione si articolerà in due fasi: una necessaria (valutazione preliminare); l'altra eventuale da attivare in caso in cui la valutazione preliminare rilevi elementi di rischio e le misure di correzione adottate a seguito della stessa si rivelino inefficaci.

Elemento molto importante è il legare sempre strettamente la valutazione dello stress lavoro correlato alla gestione dello stress lavoro-correlato: in sostanza, si dice, valutare ha un senso solo se quello che emerge, in termini di criticità, viene immediatamente e contestualmente affrontato in termini di interventi organizzativi volti a ridurre l'entità e l'impatto dello stress lavoro-correlato, ove presente, privilegiando le soluzioni collettive rispetto a quelle individuali e prevedendo sempre il monitoraggio successivo delle

Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

situazioni e l'efficacia dei risultati ottenuti. E' evidente che il citato rischio assume una notevole importanza nella gestione della sicurezza sul lavoro dei poliziotti. Anche per questo non è più tollerabile l'immobilismo dell'Amministrazione su tutta la materia

dalla Segreteria Nazionale **INCONTRO AL DIPARTIMENTO SULLA FORMAZIONE**

Si è tenuto, il 3 febbraio, presso la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, il secondo incontro avente per oggetto: Novità nel comparto "formazione", erano presenti alla riunione il Prefetto Pazzanese, il dr. Simone nonché il Direttore delle Relazioni Sindacali dr. De Rosa. Nel corso della riunione il Direttore Centrale ha fatto presente, in merito all'indennità di docenza, di aver sensibilizzato i Direttori delle Scuole circa il rispetto delle disposizioni impartite, in relazione alla necessità di una necessaria uniformità di comportamento presso ogni Istituto. Il medesimo ha altresì confermato il ripristino della stessa secondo i parametri vigenti. Verrà in tal senso emanata a breve una specifica circolare. In relazione al progetto formativo presentato in bozza, le cui osservazioni verranno trasmesse dal SILP in tempi brevi, il lavoro, secondo l'Amministrazione, ha lo scopo di ottimizzare al meglio il grado di apprendimento

che si ripercuote sulla sicurezza dei lavoratori di tutto il Comparto Sicurezza. Il continuo rinvio dell'emanazione del decreto previsto dall'art.3 del T.U. 81/2008, per le nostre Aree Riservate, in sostituzione del tuttora vigente D.M. 450/99, non può costituire un alibi, o peggio una complicità. Urgono chiare direttive da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in merito alla corretta applicazione della normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro cd aree riservate. Inoltre non sono più tollerabili inadempienze come l'elezione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) del Comparto Sicurezza e la loro formazione. Non esiste un solo "datore di lavoro" su tutto il territorio nazionale che, ad oggi, abbia provveduto a fornire la for-

dei frequentatori rispetto ai moduli operativi, coniugando ad essi la teoria. Il SILP, pur apprezzando il richiamo all'uniformità da parte della Direzione Centrale, ha ribadito che le modalità di corresponsione e impiego dell'indennità di docenza debbano seguire sempre comportamenti univoci per tutte le realtà territoriali al fine di non penalizzare gli operatori stessi. Il SILP ha inoltre ribadito la necessità di porre una particolare attenzione anche alla formazione del personale tecnico-scientifico data

mazione obbligatoria ai componenti delle Segreterie Provinciali dei sindacati che si sono avvalse della facoltà di svolgere le funzioni di RLS (violazione che prevede forti sanzioni). Non solo si è arrivati anche a negare i previsti permessi a chi voleva autoformarsi a titolo gratuito.

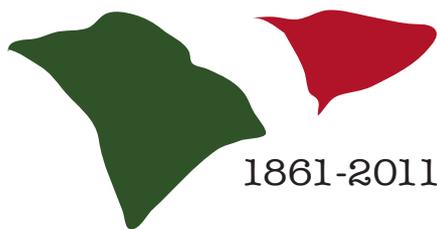
Occorre individuare professionalità competenti a svolgere le funzioni di RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) assicurando la gerarchie funzionali e risorse. La salute e la sicurezza sul lavoro e un bene irrinunciabile, una conquista della civiltà occidentale nonostante qualcuno la releghi ad "un lusso che non possiamo permetterci" o qualcun altro ritenga di sacrificarle con ricatti più o meno velati.

Andrea Penolazzi

la peculiarità nonché l'importanza che riveste il medesimo. Assicurazioni in tal senso sono state date da parte dell'Amministrazione. In merito ai giudizi di fine corso la nostra O.S. ha rimarcato, anche durante l'incontro odierno, che va preteso per tutte le scuole un giudizio uniforme finalizzato alla valutazione finale dei frequentatori garantendo criteri omogenei di valutazione in un'ottica di massima trasparenza. Alla richiesta di notizie, avanzata dal SILP, in merito al "futuro impiego" della Scuola di Campobasso, l'Amministrazione non ha saputo fornire ulteriori ragguagli oltre a quanto precedentemente comunicato alle OO.SS. In proposito è stato chiesto un corretto utilizzo di quel personale segnalando il disagio nonché la mortificazione del medesimo che non si trova nelle condizioni di portare a termine una prestazione lavorativa per la quale è stato a suo tempo formato. La nostra O.S., sensibile al tema della formazione, non abbandonerà il confronto con l'Amministrazione consapevole della strategicità che un tale tema riveste per a Polizia di Stato.



centocinquanta



1861-2011

17 marzo 2011

Perché festeggiare l'anniversario dell'Unità d'Italia

Perché siamo un paese 'suddiviso' e un momento di riflessione comune sugli slanci che hanno condotto all'unità può aiutare a curare l'apatia generale che ha incrinato il senso di comunità e finanche di società come luogo in cui vivere e convivere. Ci si può non pensare di destra o di sinistra, del nord o del sud, classe media o maestranza, di mare o di montagna, cattolico, ebreo, musulmano o ateo. Qualcuno potrebbe però non pensarsi italiano? Quale tormento provoca nei diversi e alterni detrattori questo sentimento di appartenenza che non ha nulla di negativo? Non si tratta di definirsi nazionalisti, patriottici, statalisti, ma piuttosto di riconoscere un cammino comu-

ne, una Storia. Certo in più punti spezzata da tragedie che, quasi a rendersi espiatorie, sono diventate a loro volta punto di partenza per definire nuove radici. È evidente che per molti è più conveniente disporre però di una propria storia privata, per farne un uso pubblico a vantaggio proprio o svantaggio altrui; ma quali argomenti ci propongono costoro? Ci stiamo ancora chiedendo se l'Italia l'hanno voluta gli italiani o un sparuta elite piemontese? O peggio se è stato un capriccio dell'ancora temuto Garibaldi? Se è stata ricucita a discapito e a dispetto della Chiesa? E poi in seguito, se per i comunisti era solo un passaggio per giungere alla nazione universale? Se il nord industriale è stato suo malgrado coinvolto e rallentato dalle diverse miserie del sud? Dopo 150 anni siamo ancora a questo punto? Beh, dopo aver seguito l'infelice dibattito pubblico di questi giorni, mi permetto di chiamarmene fuori. E decisamente anche un po' sopra. Preferisco godermi la festa di compleanno dell'Italia che, nonostante sia ancora giovane, si merita, quantomeno, un po' di maturità. *Stefano Ballarin*



**Notiziario del
Silp per la CGIL
del Veneto**

**Dal Rapporto annuale
della Guardia di Finanza**

Nel 2010, in Italia, non sono stati dichiarati redditi per quasi 50 miliardi. Rispetto al 2009 la somma evasa è aumentata del 46 %. Oltre 20 miliardi di profitti sono stati sottratti al fisco dalle imprese. L'IVA non pagata ammonta a 2 miliardi e 600 milioni. L'IRAP invece a 30 miliardi. Degli oltre 50 miliardi eclissati, più di 10 sono stati portati all'estero (il doppio del 2009, erano stati 5 miliardi e 800 milioni). Quasi 20.000 i lavoratori in nero, senza nessuna copertura contrattuale o pensionistica.

SILP per la CGIL - Segreteria Regionale Veneto

via Peschiera 5, 30174 Venezia Mestre tel. 3492972190 tel.-fax 0415497851 e-mail: veneto@silp.cgil.it



Segreterie Provinciali

Belluno c/o Questura, via Volontari della Libertà 13
tel. 3346342257 e-mail: belluno@silp.cgil.it

Padova c/o Questura, Piazzetta Palatucci 5
tel.3313775951 tel/fax 049833271
e-mail: padova@silp.cgil.it

Rovigo c/o Questura, via Donatoni n. 9
tel. 3489339488 e-mail: rovigo@silp.cgil.it

Treviso c/o Questura, via Carlo Alberto 37,
tel. 3313753167 - 3346686950
e-mail : treviso@silp.cgil.it

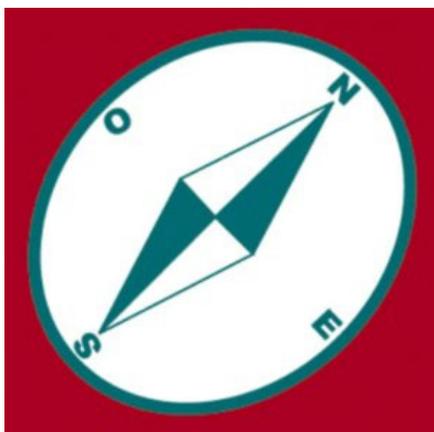
Venezia c/o Questura, Santa Croce 500,
tel. 3313737023 - 3407651671
e -mail: venezia@silp.cgil.it

Verona c/o Scuola Allievi Agenti,
Parco Catullo 2, Peschiera di Garda (VR)
tel.3313715252 e-mail: verona@silp.cgil.it

Vicenza c/o Questura, viale Mazzini 213
tel. 3313714122 - 3382154949 fax 0444567682
e-mail: vicenza@silp.cgil.it

Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

**LA NEWSLETTER DI
FEDERCONSUMATORI
VENETO
n.4 del 28 gennaio 2011**



Presentazione domande per sospensione mutui: approva- ta la proroga al 31.07.2011

E' stato prorogato al 31 luglio prossimo il termine per la presentazione delle domande per la sospensione delle rate dei mutui, prevista nel Piano Famiglie dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana). L'intesa, che é stata raggiunta tra l'Associazione bancaria italiana e associazioni dei consumatori, si é resa necessaria per supportare quelle famiglie che a tutt'oggi, in un contesto di ripresa economica debole, si trovano in difficoltà.

Il provvedimento, finora, ha coinvolto migliaia di famiglie. Secondo i dati diffusi dalla stessa Abi, infatti, tra febbraio e settembre 2010, le banche hanno sospeso mutui per 4 miliardi di euro a circa 31mila famiglie e la misura é

stata applicata a 30.868 contratti di mutuo.

Nel dettaglio, la soluzione piú frequente per le operazioni di sospensione ha riguardato l'intera rata (88% dei casi). La causa piú frequente che ha determinato la necessitá di ricorrere a questa opportunitá é stata la cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Dal punto di vista "territoriale", invece, il maggior numero di domande ammesse é al Nord con il 53,1%, segue il Centro (25,7%), infine Sud e Isole (21,2%).

Ricordiamo che l'accordo prevede la possibilitá di sospendere il pagamento del mutuo per almeno 12 mesi, anche per clienti con ritardi nei pagamenti fino a 180 giorni consecutivi e si applica a mutui di importo fino a 150.000 euro accesi per l'acquisto, costruzione o ristrutturazione dell'abitazione principale ed a clienti con un reddito imponibile fino a 40.000 euro annui, che hanno subito nel biennio 2009 e 2010 eventi particolarmente negativi (morte di un familiare, perdita dell'occupazione, insorgenza di condizioni di non autosufficienza, ingresso in cassa integrazione).

Resta aperta, poi, la possibilitá di accedere al Fondo di solidarietá per i mutui prima casa, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Come per il Piano famiglie sono previste delle limitazioni: il richiedente deve essere proprietario dell'immobile ed avere un Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) non superiore ai 30mila euro. Inoltre, il mutuo non deve essere superiore ai 250mila euro. Condizioni aggiuntive per poter usufruire del beneficio sono la perdita del posto di lavoro, morte o non autosufficienza di uno dei componenti del nucleo familiare, pagamento di spese mediche, costi straordinari di ristrutturazione o aumento della rata del mutuo.

Rispetto all'iniziativa dell'Abi vi sono, però, alcune importanti

differenze. Innanzitutto il Fondo prevede che la sospensione dei pagamenti possa arrivare a 18 mesi (contro i 12 del Piano); il tetto dell'importo di mutuo erogato, poi, sale a 250mila euro (rispetto ai 150mila del progetto Abi). Inoltre, mentre il Piano famiglie considera come elemento discriminante un reddito imponibile non superiore ai 40mila euro annui, il Fondo prende come riferimento l'Isee, un parametro che tiene conto non solo del reddito, ma anche del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti, ecc) ed immobiliare e delle caratteristiche della famiglia (numero di componenti, minori a carico, presenza di disabili, ecc).

Una ulteriore differenza é quella relativa agli interessi che maturano nel periodo di sospensione. Il Fondo, infatti, prevede che gli interessi siano a carico della banca e non del mutuatario, come nel Piano Famiglie, L'Istituto di credito, poi, potrà chiederne il rimborso al fondo stesso.

Anche in questo caso la domanda va presentata alla propria banca, indicando il periodo per il quale si chiede la sospensione ed allegando tutta la documentazione attestante il possesso dei requisiti di accessibilitá. Il modello é reperibile sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze (www.dt.tesoro.it/fondomutuiprimacasa).

Per ulteriori informazioni ed assistenza nella presentazione delle domande é a disposizione lo Sportello InfoRisparmio della nostra associazione.



Iniziamo con questo numero la pubblicazione di ampi stralci del lavoro prodotto da Gianfranco Reina, segretario di Venezia ora tornato nella sua terra di Sicilia, nell'ambito del Corso di Politiche di Cittadinanze a cui ha preso parte nel 2009 presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova nell'ambito dell'attività di formazione della CGIL Veneto.

SICUREZZA PARTECIPATA

Ruolo dello Stato, degli Enti Locali e dei Cittadini

Negli ultimi anni il problema della sicurezza dei cittadini è diventato un tema di attualità sempre più presente nei dibattiti politici e nelle discussioni in luoghi informali, bar e piazze, e formali; si sono, infatti, moltiplicati convegni, seminari ed incontri volti a fornire analisi e soluzioni per lo più inefficaci. Non a caso ancora non è stata trovata la "ricetta" giusta per limitare ed eliminare la percezione di insicurezza fra i cittadini e le strategie messe in campo finora negli ultimi 30 anni, soprattutto nelle "società dell'opulenza" occidentale, si scontrano con la realtà dei fatti, rappresentate in questo caso da studi e sondaggi che rilevano un incremento costante dell'insicurezza.

Fra le molteplici ragioni che determinano tale situazione ce ne sono alcune di origine antropologica e sociale che non possiamo più eliminare oppure è difficile limitare; ciò riguarda fattori estremamente positivi come l'aumento dell'età media o la maggiore indipendenza economica e sociale delle donne che non sono più relegate in casa, oppure negativi come l'inurbazione sconsiderata che ha determinato l'insorgere di periferie a forte rischio di criminalità.

Ciò significa che, oltre a fenomeni conclamati di criminalità diffusa, che costituiscono l'aspetto principale e, per certi aspetti più facilmente percepibile e misurabile, concorrono alla costruzione dell'insicurezza la superficialità con qui vengono progettate e costruite la gran parte delle città e delle case, i ritmi di vita degli abitanti, gli episodi di vandalismo, inciviltà e degrado percepiti come un segno dell'assenza dello Stato

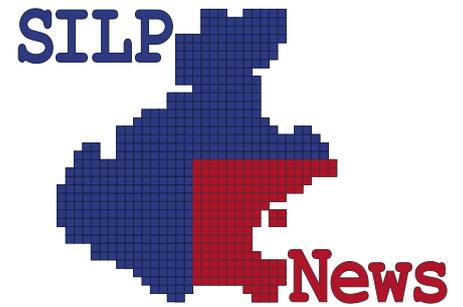
e delle Amministrazioni locali, la mancanza di servizi alla persona funzionali e funzionanti. A questi fenomeni se ne aggiungono altri, quali l'anomia, la mancanza di riferimenti certi e di sicurezze, la rottura dei legami sociali più tradizionali, la trasformazione del modello familiare, la perdita di rapporti umani, di conoscenze, di solidarietà, di collaborazione e di fiducia che caratterizzano il nostro vivere quotidiano.

Per Zygmunt Bauman: «l'insicurezza attanaglia tutti noi, immersi come siamo in un impalpabile e imprevedibile mondo fatto di liberalizzazione, flessibilità, competitività ed endemica incertezza, ma ciascuno di noi consuma la propria ansia da solo, vivendola come un problema individuale, il risultato di fallimenti personali e una sfida alle doti ed alle capacità individuali».

A tutto ciò, si unisce la grande amplificazione data agli eventi criminosi dal sistema dei mass media che, grazie allo sviluppo tecnologico, portano in ogni casa in tempo reale i fatti del giorno e danno particolare enfasi proprio a quelli più crudi e violenti perché fanno audience.

L'allontanamento di una prostituta o l'arresto di un piccolo spacciatore o di uno scippatore, per quanto temporanei, sono apprezzati dalla maggior parte delle persone molto di più della cattura di un importante capo mafia o della scoperta di una filiera di riciclaggio di denaro sporco o di un traffico internazionale di armi o di rifiuti tossici.

Gatto e Thoneig evidenziano «il fatto che gestire la sicurezza significa gestire la complessità, non solo sistematica - in rapporto al numero di attori coinvolti - ma



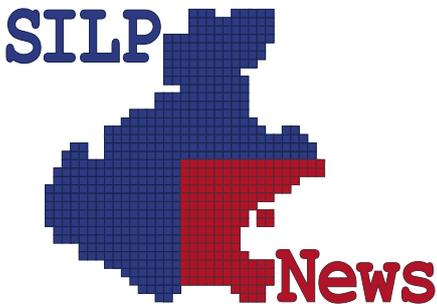
Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

anche, per il particolare carattere dell'insicurezza, una situazione molto mediatizzata, in cui la repressione non è facile e la prevenzione sfugge ad una logica tecnocratica».

Perciò, nell'impostare ogni campagna o iniziativa volta a combattere questo fenomeno è necessario partire da una considerazione di fondo: esiste un livello di insicurezza percepita ineliminabile.

Quindi, tutte le ricette o progetti che si pongono l'obiettivo della "sicurezza totale" sono destinati al fallimento proprio perché hanno uno scopo irraggiungibile; dall'altro gli etologi sanno bene che l'insicurezza e la paura sono elementi fondamentali perché obbligano gli animali a stare all'erta, permettendo di evitare molti pericoli e, quindi, di aumentare le probabilità di sopravvivenza.

Secondo Garland, con La cultura del controllo, «in questa comunità dell'insicurezza, solcata da ansie e paure tanto endemiche quanto difficili da nominare, la questione penale smette di essere competenza esclusiva delle classi professionali liberal che l'avevano "governata" nel secondo dopoguerra al riparo da ogni tentazione populista, per diventare un'arena al cui interno le società occidentali ridefiniscono la propria controversa identità e tracciano nuove coordinate dell'esclusione». Per l'autore la penalità diventa quindi oggetto di strumentalizzazione politica e veicolo di pulsioni reazionarie. Le posizioni sociali del criminale e



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

della vittima si distanziano sempre più; il primo riassume in sé tutti i mali impronunciabili della società contemporanea: non più "deprivato" ma "depravato", egli attenta al benessere di una società civile che - di converso - si identifica sempre più con la seconda: la vittima, simbolo di una vulnerabilità diffusa che non riesce a "dirsi" se non attraverso il rituale punitivo. Immaginare possibilità di resistenza al consolidamento della "cultura del controllo" non può che significare, allora, consegnare nuovamente l'insicurezza alla sua dimensione propriamente politica, nel tentativo di "nominare" diversamente le contraddizioni della società tardo moderna.

L'imporsi del tema della sicurezza urbana, favorito dal nuovo sistema di governo locale incentrato sull'elezione diretta dei Sindaci, ha avuto il merito di dare nuova linfa al dibattito politico locale, che ha così potuto, con forza, farsi carico di temi che prima erano assai lontani.

I Sindaci pur non avendo grandi competenze in materia, rivendicano oggi il ruolo d'interpreti delle esigenze dei cittadini, guadagnando maggiore forza per costruire politiche di sicurezza condivise con gli organi dello Stato e, pertanto, anche proprie.

A ogni buon conto, De Giorgi afferma che «in momenti caratterizzati da un disagio economico diffuso e da un'insicurezza sociale generalizzata, le élites del potere

sembrano attivare strategie di dislocazione dei problemi, ovvero favoriscono la costruzione di un immaginario sociale punitivo, al fine di distogliere da questioni più profonde l'allarme sociale, che in questo modo si concentra sui criminali, sui devianti, sui diversi: in generale su un nemico. Ciò permette di spiegare perché, al verificarsi di determinate situazioni economico-sociali, corrisponde la realizzazione di crociate morali contro determinati fenomeni che vengono di volta in volta indicati al pubblico come fonte di tutti i mali. Dalla pedofilia alla microcriminalità, dalle droghe, alle mafie, al terrorismo. Rendendo possibile la dissociazione dei fenomeni reali dai metadiscorsi socialmente costruiti intorno a essi, questo tipo di analisi valorizza l'importanza dei fattori "culturali" nell'ambito delle dinamiche di conservazione dell'ordine costituito».

È interessante l'analisi di Bonelli (2001), secondo cui alla scomparsa della prevenzione strutturale si afferma la prevenzione della delinquenza «Per tutti gli anni Ottanta e Novanta, si sono moltiplicate le prese di posizione sul tema del disagio urbano, della criminalità minorile, del sentimento d'insicurezza, con uomini politici che si specializzano e costruiscono la propria carriera sul tema dell'insicurezza. Attraverso la rivendicazione di una sorta di competenza particolare in materia, politici di ogni sorta, trovandosi d'accordo sulla natura del problema, sulla diagnosi e sulle soluzioni da apportare, hanno teso ad annullare le passate divergenze e a produrre un consenso - a cui i media daranno ampiamente eco nel corso degli anni - sulla lotta contro forme di criminalità nei confronti delle quali è possibile intervenire. È in parte alla luce della sua redditività politica che si può capire il successo riportato dalla repressione di un certo tipo di criminalità e di comportamenti "che disturbano". Questo tipo di volontà politica, che porta a reazioni disuguali a

seconda del tipo di infrazione e del profilo sociale del suo autore, confonde "l'ordine pubblico" con la pacificazione dei quartieri popolari». Secondo Bonelli resta da vedere se, a lungo termine, questa scelta costituirà lo strumento migliore per garantire la "sicurezza" dello Stato e della società, per favorire la coesione tra i suoi cittadini e rafforzare la legittimità delle sue istituzioni democratiche.

Travaini (2002), con "Paura e criminalità", parla di prevenzione situazionale partecipata che si basa sul sistema di controllo informale. «Un quartiere o un rione può essere reso più sicuro attivando e potenziando il controllo sociale del territorio da parte di chi lo abita, al fine di realizzare una sorveglianza diffusa e partecipata. Nella pratica questo tipo di approccio si traduce nella creazione di collettivi di cittadini impegnati in attività di vigilanza di luoghi a rischio, secondo il modello del Neighbourhood Watch¹, o di gruppi di autodifesa contro forme di criminalità considerate non più tollerabili (prostituzione e spaccio di stupefacenti)». Pur risultando queste iniziative spesso inutili, l'autore segnala il rischio che le manifestazioni spontanee di prevenzione nascondano tentativi inaccettabili di supplenza di funzioni repressive (e non preventive) da parte della società civile.

La richiesta crescente di forze di polizia comunitaria si spiega con il fatto che queste permettono di conciliare i desideri apparentemente contraddittori di sicurezza privata e di aggregazione collettiva.

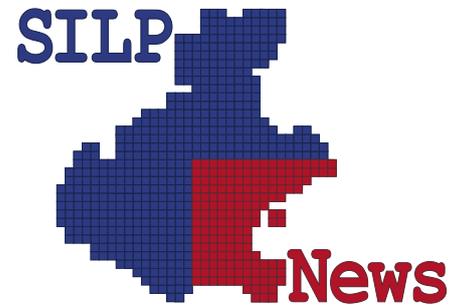
¹ Il termine *Neighbourhood Watch* si riferisce ad una modalità di prevenzione partecipata che si basa sostanzialmente sul coinvolgimento diretto nel maggior numero di persone abitanti in una determinata zona, quartiere o via. È una tipologia di intervento che si è sviluppata soprattutto nei paesi anglosassoni. Lo slogan di questi programmi è «*getting together with your neighbours to take action can cut local crime / la collaborazione tra vicini può portare a ridurre la criminalità locale*»

va: la paura del crimine, a lungo considerata un ostacolo all'azione collettiva perché provocava un ripiegamento generale sul proprio universo e sulle proprie paure, diviene, fittiziamente, un motore di integrazione sociale e di rinnovamento civico: la "comunità" fa sentire la propria voce, controllando ed escludendo tutti coloro non ritenuti degni o capaci di farne parte. Il termine comunità diviene concetto "prêt-à-porter", utile a promuovere indifferentemente la repressione delle gang di strada, le giurisdizioni "terapeutiche" (Tribunali per crimini di droga, per la violenza coniugale, per i minori), le pattuglie, la detenzione di massa e le misure alternative. La flessibilità del concetto di polizia comunitaria viene usata dalle amministrazioni cittadine per dare risposta contemporaneamente alle richieste più contraddittorie. Il nuovo paradigma securitario vuole che, più che dalla redistribuzione, la sicurezza urbana sia garantita dalla repressione. In molti proclami politici si afferma che non è più sufficiente pensare al mantenimento dell'ordine come compito esclusivo della polizia, e che, quindi, quest'ultima debba agire nel quadro più

ampio del governo comunitario. La promozione della polizia ad agente di integrazione sociale segna un'evoluzione inquietante verso una società in cui la diffidenza, il sospetto e la paura sembrano essere le forze trainanti della politica e della cultura. In Lombardia e nel Nord Est, persone non abituate più a stare in gruppo, pattugliano insieme con entusiasmo le strade dei propri quartieri, consci del fatto che è davvero questo il tipo di "comunità" di cui hanno bisogno.

Nell'occidente opulento i sistemi di televideosorveglianza sono diventati panacea di tutti i mali, si sono moltiplicati i corpi di vigilanza privata, sono aumentate le recinzioni degli spazi privati e pubblici di comune fruizione, come i parchi pubblici, ed anche gli organici delle forze di polizia sono stati negli ultimi anni significativamente irrobustiti, almeno a parole.

In ultimo, il Capo della Polizia, nell'audizione davanti alla Commissione Affari Costituzionali e Giustizia del Senato (2008), nell'affrontare il tema della "certezza della pena", considerato uno dei mali endemici del sistema Sicurezza, senza indugi, ha



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

parlato di un vero e proprio scandalo: «La certezza della pena, che trova il consenso unanime di politica, magistratura e opinione pubblica, è quanto di più incerto esista: meglio una pena blanda oggi che non la promessa di un castigo che non arriva mai». «L'esempio è che quando arrestiamo qualcuno per uno dei reati di cosiddetta criminalità diffusa e scopriamo che nell'ultimo semestre era già stato arrestato altre tre o quattro volte per lo stesso reato». La sintesi risulterebbe essere: «In Italia l'indulto è quotidiano». (Polizia Moderna 06/2008) *Gianfranco Reina*

1^ parte - continua

Il 13 febbraio in piazza: 'Noi poliziotte, la nostra divisa'

Contributo di Simonetta, Elisabetta, Emilia, Milena, Angela... ecc. Tutte le poliziotte SILP CGIL Roma e Lazio per la mobilitazione 'Se non ora quando?' del 13 febbraio

Noi poliziotte conosciamo perlopiù le prostitute di strada: quelle sfruttate, costrette a vendersi con violenze e minacce. "Merce" straniera da trenta euro alla quale si fa quasi la guerra: di loro si parla solo come di un elemento di degrado delle nostre città. Il "mestiere più antico del mondo": gli uomini e il potere ne accettano l'esistenza perché fa parte dell'immaginario sessuale di mol-

ti, ma poi lo contrastano quando infastidisce o offende la vista, guarda caso quando è legato alla povertà e alla marginalità; sembra non offendere più quando la mercificazione è legata alla ricerca di ricchezza e potere o quando l'esposizione di un corpo femminile aiuta a vendere il prodotto x. Ancora ci vogliono come donne oggetto.

Ci sono donne - quasi bambine - cresciute nella mistica di una femminilità non propria, ma maschile; una sessualità indotta e servile, quantitativa, da "supermercato", televisiva; che si possono comprare e offrire come merce di scambio. Che si trovano costrette a riprodurre un immaginario da B-movie degli anni 70, l'infermiera, la POLIZIOTTA: fantasie povere e banali anche se

esercitate nel lusso. L'uso della nostra divisa nelle feste di Arcore ci ha indignato e ha dimostrato come i mondi degli uomini e delle donne in questi anni si siano lentamente allontanati, complice l'esposizione continua in pubblicità e programmi televisivi di donne sempre bellissime e giovani, in un sistema di comunicazione dominato da personalità sessualmente bulimiche, da fantasie trite e lontane dalla sessualità femminile, da smania di potere e denaro, da una doppia morale su famiglia e relazioni private.

Noi quella divisa la indossiamo tutti i giorni: è il simbolo dell'impegno quotidiano e pretendiamo considerazione e rispetto per il nostro essere donne e lavoratrici di polizia. Per questo siamo in piazza il 13 febbraio.

Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

Brooklyn's Finest

Tre sbirri di New York
incontro al loro destino

La vita di tre sbirri a Brooklyn, la più popolosa delle cinque contee ("borough") di New York (2, 5 milioni di persone; le altre sono: The Bronx, Manhattan, Queens, Staten Island). Per gli agenti di polizia la vita non è facile. Ogni giorno, fino alla pensione, devono vedersela con tutto il mondo criminale: ladri, spacciatori, prostitute, gangs, senza contare le risse e le storie quotidiane d'ordinaria follia. Non è facile, al termine del servizio, lasciare i problemi al lavoro e tornare a casa.

"Brooklyn's Finest" racconta la storia di tre agenti del 65mo Distretto. Non i "migliori" ("finest") come nel titolo, ma tre "piedi piatti" con i loro problemi, le loro frustrazioni, che ne hanno viste di tutti i colori e che sono sulla soglia di quell'invisibile linea sottile che li separa tra "Proteggere e servire" e "Vivi e pensa per te". C'è Eddie (Richard Gere) un poli-

ziotto dalla carriera senza infamia e senza lode, arrivato alla soglia della pensione, che per combattere la depressione, cerca rifugio nell'alcool e nella compagnia di una giovane prostituta. C'è Sal (Ethan Hawke) che lavora all'antidroga e fa fatica a quadrare i conti; vive con la sua famiglia in una casa insalubre, ha già cinque figli e sua moglie è di nuovo incinta di due gemelli.

E' in trattative per acquistare una nuova casa, ma i soldi non bastano; allora pensa di rubarli alle "gangs" durante le irruzioni che fa negli appartamenti degli spacciatori. Infine c'è Tango (Don Cheadle) un agente che lavora da anni sotto copertura, infiltrato in una gang pericolosa.

E' da molto tempo che non rivede la sua famiglia e ora che sua moglie sta per chiedere il divorzio, rivorrebbe disperatamente la sua vita.

Ma i funzionari per i quali lavora, e con i quali si sente periodicamente, lo tengono sulla graticola: lui è bravo, e serve sul campo per ottenere quelle informazioni sui boss locali.

Su uno in particolare: Caz (Wesley Snipes), da poco uscito di prigione, di cui Tango è riuscito a ottenere stima e fiducia. E ora Caz vuole mettersi in affari con lui per un grosso affare di droga. Tutti e tre si ritroveranno una notte, all'interno di un malfamato caseggiato popolare, dove andranno incontro al loro destino.

Il regista Antoine Fuqua (classe 1966) dopo una serie di videoclip per i più importanti "rappers" americani e alcuni film e cortometraggi di successo, si è fatto conoscere e apprezzare per "Training Day" (2001) interpretato da Denzel Washington e



Ethan Hawke e presentato alla Mostra del Cinema di Venezia.

A questo sono seguiti "L'ultima alba", "King Arthur", "Under Alone", "Shooter". Per Fuqua, girare "Brooklyn's Finest", un poliziesco duro, dolente, basato sulla sceneggiatura di Michael C. Martin, un ex dipendente della metro di New York diventato scrittore a causa di un incidente automobilistico, è stato come ritornare ad approfondire le tematiche di "Training Day". Il personaggio dell'agente Sal interpretato dall'attore Ethan Hawke, può essere visto come l'evoluzione dell'agente Jake Hoyt del precedente film, visto dieci anni dopo, e interpretato sempre dallo stesso attore. Degna di nota è la colonna sonora molto cupa di Marcelo Zarvos, che dà al film un tono da tragedia elisabettiana.

Dopo essere passata in anteprima al Sundance Film Festival nel gennaio del 2009, la pellicola è stata presentata successivamente fuori concorso alla 66. Mostra del Cinema di Venezia. Il film è uscito direttamente in Dvd e Blu-ray, con etichetta "01 Distribution" senza nessun passaggio nelle sale cinematografiche. Un buon motivo, quindi, per recuperarlo.

Andrea Curcione

Brooklyn's Finest (2009)

Regia: Antoine Fuqua

Interpreti: Richard Gere, Don Cheadle, Ethan Hawke, Wesley Snipes.

Genere: Drammatico, poliziesco, 140'.



LE CONVENZIONI CGIL



Unipol

Gruppo Finanziario Assicurazioni

La Convenzione CGIL - Unipol Gruppo Finanziario Assicurazioni offre a tutti gli Iscritti al sindacato e ai loro familiari la possibilità di usufruire dei migliori prodotti assicurativi alle migliori condizioni. Unipol offre una vasta scelta di soluzioni personalizzabili che sono lo strumento più efficace per garantire serenità a se stessi e alla propria famiglia. Per informazioni chiama il Call Center Cgil: 848-854.388 oppure alla filiale Unipol della tua città.



Agos

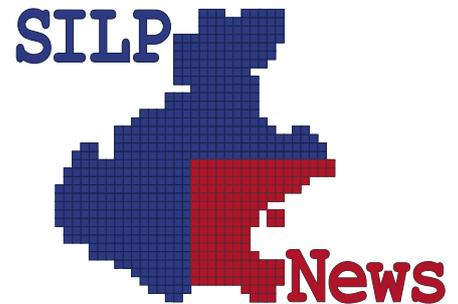
AGOS DUCATO la società finanziaria nata dall'unione AGOS e DUCATO da più di venti anni presenti sul mercato italiano. Attraverso una rete di oltre 240 filiali distribuite su tutto il ter-

ritorio, AGOS DUCATO offre a tutti gli iscritti CGIL prestiti personali fino ad un massimo di 30.000 euro, restituibili con rate fino a 120 mesi. Per ulteriori informazioni chiamare il numero verde 800.12.90.10 oppure il Call Center CGIL al numero 848.85.43.88 (attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una telefonata urbana).



Trenitalia

Se hai compiuto 60 anni presentando la tessera sindacale CGIL e la credenziale 2010 con il codice (CGIL 000026 nel campo codice promozione), puoi richiedere alle biglietterie Trenitalia o nelle agenzie di viaggio la carta d'argento con lo sconto del 25%. La tessera garantisce per un anno lo sconto del 15% sui prezzi del biglietto base di 1° e 2° classe per tutti i treni nazionali, del 10% sui biglietti per i servizi cuccette e vagoni letto (esclusi collegamenti internazionali). Per informazioni chiama il Call Center Cgil: 848-854.388



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto



Monte dei Paschi di Siena

La convenzione con la Monte Paschi di Siena prevede per gli iscritti alla CGIL agevolazioni importanti, nella gestione dei conti correnti, per i mutui, per i risparmi, i prestiti personali (anche a favore dei lavoratori atipici e immigrati).

Per informazioni puoi rivolgerti alla filiale del Monte Paschi di Siena o al numero 848-85-4388.

CENTOCINQUANTA, MA NON LI DIMOSTRA

Divisi e uniti dentro uno stivale

A Venezia ciclo di lezioni condotte da Mario Isnenghi



L'Università Ca' Foscari, l'Ateneo Veneto e l'Ires Veneto, di intesa con altre istituzioni e associazioni veneziane, intendono celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia attraverso un ciclo di lezioni sulla storia italiana rivolte a un pubblico di cittadini, studenti e insegnanti, e affidate al prof. Mario Isnenghi, uno dei più prestigiosi interpreti della storiografia italiana, con forti radici veneziane e con una ventennale presenza di ricerca e insegnamento a Ca' Foscari.

10/17/24 febbraio, 3/10 marzo, 14/21/28 aprile, 5/12 maggio
ore 16.30-18.30

PROGRAMMA

L'OTTOCENTO (Ca' Foscari)

Giovedì 10 febbraio - Aula Magna di Ca' Dolfin

Insorgere per risorgere. Non solo contro 'lo straniero'

Giovedì 17 febbraio - Auditorium Santa Margherita

Cappe e farsetti.

Fare un Quarantotto

Giovedì 24 febbraio - Palazzo Marco-
rè Malcanton

Perché il primo re d'Italia è secondo:

esuli, Stato-guida, volontariato

Giovedì 3 marzo - Auditorium Santa Margherita

L'obiezione clericale all'Italia laica: 'Né eletti né elettori'

Giovedì 10 marzo - Auditorium Santa Margherita

Dalla Sicilia a Milano:

uno Stato senza Popolo un Popolosenza Stato

IL NOVECENTO (Ateneo Veneto)

Giovedì 14 aprile - Sala Tommaseo
L'Italietta liberale e i suoi nemici: 'Questa Italia, così com'è, non ci piace'

Giovedì 21 aprile - Sala Tommaseo
Dal 1914 al 1919: guerra voluta / guerra non voluta

Giovedì 28 aprile - Sala Tommaseo
Bandiera nera. Da "Giovinezza" a "Ponte di Perati"

Giovedì 5 maggio - Sala Tommaseo
'Bandiera rossa la trionferà, nel cristianesimo la libertà'

Giovedì 12 maggio - Sala Tommaseo
Conclusioni. I 150 anni di Italia unita visti dall'oggi: negligenze, rimozioni, negazioni

SILP**News**

Notiziario del
Silp per la CGIL
del Veneto

**NO MASTER'S VOICE**

Hanno collaborato per la realizzazione di questo numero: Stefano Balarin, Andrea Curcione, Fabio Malaspina, Andrea Penolazzi, Gianfranco Reina, Samir Sayed Abdellatf. Chi in futuro volesse collaborare ci scriva a veneto@silp.cgil.it

LA CGIL SARÀ IN PIAZZA PER SOSTENERE QUESTE PROPOSTE. FACCIAMOCI SENTIRE!

MESTRESABATO 26 FEBBRAIO 2011
MANIFESTAZIONE REGIONALE DELLA CGIL
SUSANNA CAMUSSO

CRONACA DI UN DISASTRO ANNUNCIATO

LA PROPOSTA DI BILANCIO DELLA REGIONE VENETO

Grazie ai tagli decisi dal governo (quasi 400 milioni di euro in meno per il Veneto), la Regione si appresta ad approvare un Bilancio di previsione che taglia con l'accetta e senza alcuna idea di programmazione e di individuazione di priorità, praticamente tutti i capitoli di spesa. Zaia è l'unico Presidente di Regione a dichiararsi d'accordo con i tagli decisi dal governo mentre tutte le altre regioni (sia quelle governate dal centro destra, sia quelle di centro sinistra) avevano denunciato i rischi concreti di ricadute devastanti in termini di tagli ai servizi essenziali (sanità, assistenza sociale, trasporto pubblico locale, ma non solo) e in aumento delle tasse. È ormai certo il ritorno dell'addizionale IRPEF che potrebbe essere applicata in modo indiscriminato a tutti i redditi e non solo a quelli superiori a 29.000 euro l'anno, con buona pace di quanti, come sempre prima delle elezioni ma anche nelle fasi più acute della crisi, avevano spergiurato che non avrebbero messo le mani nelle tasche degli italiani e che nessuno sarebbe stato lasciato indietro.

Vediamo qualche dato.

Trasferimenti agli enti locali per investimenti -86,2%

In pratica vengono tagliati più di 16 milioni di euro fra spesa corrente e investimenti per Comuni e Provincie

Sicurezza e ordine pubblico -92,4%

Questo capitolo, che da sempre la Lega ha utilizzato a man bassa per racimolare voti, dipingendo una peraltro inesistente situazione da periferia sudamericana delle città del Veneto e scatenando indegne campagne razziste e xenofobe, viene di fatto azzerato.

Agricoltura e sviluppo rurale -31%

Il taglio medio è del 31%, vengono eliminati i finanziamenti per i controlli di qualità sulle carni con un danno evidente ai produttori e ai consumatori; tagli pesantissimi anche per pesca e acquacoltura oltretutto dei fondi di solidarietà per le aziende colpite da calamità naturali.

Sviluppo del sistema produttivo e delle piccole e medie imprese e politiche del lavoro -62%

Nel pieno della più grande e complessa crisi dopo quella del '29, anziché investire a sostegno delle imprese e dell'occupazione, si sottraggono risorse ingenti alle piccole e medie imprese, al sistema delle cooperative e alle imprese artigiane, cui va aggiunto il taglio del 41% delle risorse relative alle politiche per il lavoro, una voce che comprende anche il fondo regionale per il sostegno al reddito e all'occupazione (-5,5 milioni di euro), il fondo straordinario per i lavoratori in cassa integrazione e mobilità (-5 milioni) e quello per il sostegno al lavoro autonomo.

Politiche abitative: viene azzerato il fondo per il sostegno degli affitti di famiglie in difficoltà

e calano le risorse destinate agli investimenti nell'edilizia pubblica. Esattamente il contrario di ciò che servirebbe per sostenere le persone e le famiglie in difficoltà e sostenere l'economia partendo dalle piccole opere pubbliche essenziali (edilizia popolare, risanamento del patrimonio edilizio pubblico e privato, messa in sicurezza delle scuole ecc.).

Tutela del territorio e dell'ambiente: le risorse vengono praticamente azzerate

Tutto ciò dopo le roboanti promesse del dopo alluvione e le situazioni di emergenza che continuano a ripetersi senza che accada nulla sotto il profilo della messa in sicurezza del territorio e della necessaria e possibile prevenzione delle cosiddette "catastrofi naturali".

Trasporto pubblico locale -27% e su rotaia -16,8%

I tagli sono solo parzialmente compensati dall'aumento degli investimenti (senza precisare peraltro dove si pensa di investire e per fare che cosa). Di fatto in tutte le provincie si stanno già decidendo consistenti ulteriori aumenti delle tariffe (rincarate quasi ovunque con la ripresa dell'anno scolastico a settembre) e la riduzione del servizio pubblico, già carente in tantissime aree del territorio. Questo comporterà il ricorso sempre più diffuso all'utilizzo del mezzo privato con il collasso della già problematica viabilità in tutto il Veneto e l'aumento dell'inquinamento.

Servizi sociali e sanitari: qui lo scempio rischia di essere totale

È azzerata la voce "concorso finanziario alle attività istituzionali dei comuni e delle ULSS nell'ambito dei servizi sociali" (-20,5 milioni di euro), risorse che finiranno in un fondo di rotazione per l'edilizia socio sanitaria (ma intanto i comuni e le ULSS rischiano di dover tagliare servizi e prestazioni). Sono tagliati in modo indiscriminato i fondi per il sostegno alle politiche per la famiglia (-10,5 milioni di euro), i servizi per i disabili (-45%), il fondo per la non autosufficienza (-15 milioni di euro), azzerati infine i finanziamenti per il terzo settore. In sostanza siamo alla macelleria sociale. In questo quadro ad essere colpite saranno prevalentemente le donne: ad esse toccherà farsi carico, in misura sempre maggiore, del lavoro di cura per bambini, anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti e disabili, perché i tagli decisi da governo e regione non consentiranno di realizzare nuove strutture (ad esempio asili nido) e neppure di tenere in piedi tutti i servizi già esistenti. Con buona pace degli obiettivi europei sull'occupazione femminile che l'Italia e anche il Veneto sono ben lontani dall'aver conseguito.

LA CGIL INVITA LE CATEGORIE ECONOMICHE, LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO, I COMUNI, I CITTADINI TUTTI A FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE CONTRO IL GOVERNO E LA REGIONE CHE STANNO MASSACRANDO LE CONDIZIONI DI VITA DELLE PERSONE.

CHIEDIAMO:

- **Politiche di sostegno anche fiscale alle imprese e al lavoro** con incentivi alla creazione di posti di lavoro stabili e qualificati, che permettano il superamento delle condizioni di precarietà alle quali rischiano di essere condannate le giovani generazioni. Gli ammortizzatori sociali (che pure nella crisi sono indispensabili) non possono essere l'unica risposta alla crisi, perché se non riparte l'economia, e con essa l'occupazione e la capacità di spesa delle famiglie, si rischia un processo irreversibile di desertificazione industriale e produttiva e l'aumento della disoccupazione
- **Politiche della formazione e dell'istruzione** per agevolare e sviluppare ricerca e innovazione
- **Interventi di razionalizzazione della spesa in campo sociale e sanitario** favorendo l'integrazione dei servizi, lo sviluppo dei servizi nel territorio, attraverso la realizzazione condivisa di un nuovo Piano socio sanitario regionale
- **Finanziamento del fondo per la non autosufficienza** e ripristino delle risorse a favore dei disabili, delle famiglie, del terzo settore
- **Rilancio del trasporto pubblico locale** (su strada e su rotaia) che permetta il miglioramento dell'efficienza del servizio, l'alleggerimento del traffico privato, maggiore velocità e sicurezza negli spostamenti delle persone con particolare attenzione ai pendolari
- **Avvio delle opere immediatamente cantierabili** con priorità alla messa in sicurezza delle scuole, all'abbattimento delle barriere architettoniche, al risanamento del patrimonio edilizio pubblico e privato, a piani di edilizia economico-popolare